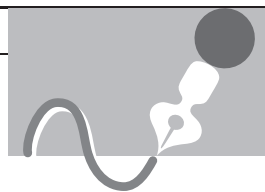


Un impegno comune attorno alla principale delle ingiustizie umane: morire lavorando



SICUREZZA

Il tasso d'infortuni nei paesi industrializzati si moltiplica per quattro in Asia e Africa

**CARNEFICINA** In un anno due milioni di lavoratori perdono la vita, 270 milioni subiscono ferite, 160 milioni contraggono malattie professionali: una strage che vale il 4 per cento del pil mondiale. Oggi in tutto il mondo una Giornata di lotta, protesta collettiva che fa pensare al vecchio internazionalismo proletario

# Il lavoro e i suoi morti in nome del progresso

di Bruno Ugolini



ono Graziella Marota, la mamma di Andrea Gagliardoni, morto il 20 giugno 2006 presso la ditta Asoplast, mentre stava svolgendo il suo lavoro di semplice operaio». Comincia con queste parole una lettera inviata a l'Unità nei giorni scorsi. Racconta la storia del figlio ventitreenne, schiacciato, un anno fa, da una macchina mentre lavorava. Graziella è andata al processo, dove due amministratori delegati erano imputati d'omicidio colposo. Il primo per non aver messo a disposizione del lavoratore un'attrezzatura idonea e per aver disattivato l'unico sistema di sicurezza per velocizzare la produzione. Il secondo per aver costruito e apposto il marchio CE ad una macchina non conforme ai requisiti essenziali di sicurezza previsti dalle norme. Lei si aspettava una condanna capace di fare da deterrente: è stato chiesto il cosiddetto patteggiamento e in pochi minuti il processo si è risolto con la pena di otto mesi con la condizionale. Graziella ha comunque deciso di proseguire la sua battaglia di denuncia, idealmente assieme a tante altre madri, sorelle, padri, fratelli di lavoratori che ogni giorno ricordano una tragedia che non ha fine. Saranno anche loro tra i protagonisti della odierna "Giornata mondiale per la sicurezza e la salute sul lavoro", voluta dall'Organizzazione internazionale del lavoro (Oil). È la stessa organizzazione che ha documentato come, se si pensessero in atto davvero tutte le norme atte



L'ennesima vittima di un incidente sul lavoro: Michele Sposito De Lucia, caduto da un'impalcatura lo scorso marzo a Caserta Foto Ansa

a difendere la vita dei lavoratori, si potrebbero salvare oltre due milioni di vite nel mondo ogni anno. Altre 270 milioni di persone sono vittime di ferite e circa 160 milioni soffrono di malattie professionali. Una carneficina con caratteristiche economiche: è stato calcolato un costo pari al 4% del Pil mondiale. Con la giornata mondiale sembra ritornare, così, una forma dell'internazionalismo proletario. Essa rinasce at-

torno alla principale delle ingiustizie umane: dover soccombere lavorando, sparire inesorabilmente per aiutare il "progresso". C'è una vicenda che appare rappresentativa di questa condizione. È al centro del libro che l'Unità, ricevendo una proposta dell'Inca-Cgil, ha voluto regalare ai lettori. Il testo curato dal nostro collega Gianpiero Rossi racconta la *Lana della salamandra*, l'animale che poteva sfidare il fuoco. È la definizione che si

dava un tempo al filo omicida dell'amianto. Il libro ricostruisce la vera storia della strage dell'amianto a Casale Monferrato, la località piemontese che resta un po' la capitale di questa specie di piovra che da anni si abbatte su migliaia di operai, nonché sui loro figli. Non si tratta evidentemente una vicenda "locale": contro l'amianto si lotta e si muore in altre parti d'Italia e nel mondo. Un altro libro, a cura di Silvana Cap-

OGGI A ROMA

Con Epifani e Padellaro «La lana della salamandra»

Verrà presentato oggi a Roma, in occasione della Giornata mondiale per la sicurezza nei posti di lavoro il libro di Gianpiero Rossi, «La lana della salamandra». La vera storia della strage dell'amianto a Casale Monferrato, voluto dal patronato Inca Cgil e pubblicato dall'Unità (in omaggio con il giornale fino ad esaurimento delle copie). A presentare il libro (oggi, alle ore 15, presso la sede nazionale della Cgil, in corso Italia 25, a Roma, Sala F. Santi) saranno, con l'autore, Guglielmo Epifani, Raffaele Minelli, presidente dell'Inca Cgil, e il direttore dell'Unità, Antonio Padellaro. Il libro ricostruisce attraverso le voci dei testimoni la storia di una fabbrica che utilizzava l'amianto per la produzione dell'eternit e la tragedia che colpì i lavoratori.

puccio, una dirigente del sindacato tessili Cgil (Glokers, Ediesse), ha dedicato un apposito capitolo del lungo viaggio in gran parte dell'orbe terraqueo, proprio all'amianto. Una sostanza che uccide un lavoratore ogni cinque minuti nel mondo. È utilizzato largamente in Asia, Africa, e America Latina. Un mondo del lavoro terribile, quello descritto dalla Cappuccio. Il tasso d'infortuni in alcune zone del medio

Oriente e dell'Asia è pari a ben quattro volte quello dei Paesi industrializzati considerati più sicuri. Le principali cause di mortalità sono i tumori (32%), seguono le malattie cardiovascolari (23%), gli infortuni (19%). Così nel 2007 è partita una campagna dal titolo "Zero cancer" promossa dalle federazioni sindacali internazionali di undici settori. Sono i tasselli della lunga catena che da noi rimbalza dai cantieri edili alle fabbriche metalmeccaniche, suscitando sdegno e commozone, ma anche un senso d'impotenza. Le norme ci sono e hanno subito un ulteriore impulso dal recente decreto governativo dedicato appunto alla sicurezza. Ma c'è chi vorrebbe dare un segnale controcorrente. Sono i dirigenti della coalizione di centrodestra che alla vigilia della formazione del nuovo governo fanno sapere di voler modificare quelle norme che suonerebbero, secondo la Confindustria, troppo severe nei confronti degli imprenditori. Sarà un modo, se così avverrà, per umiliare le tante mamme, come quella che citavamo all'inizio, che invocano, semmai, una giustizia più severa. Come Gloria, un'altra madre disperata. Suo figlio, Matteo Valenti, un ventenne di Viareggio è rimasto vittima anche lui del proprio lavoro. La donna ha lanciato un appello «a tutte le famiglie colpite da un lutto del genere: si devono ribellare». Sono sentimenti raccolti dall'associazione di giornalisti "Articolo 21" che ha proposto di dedicare questi giorni di fine aprile a una serie di iniziative per definire una "Carta della Prevenzione". Una mobilitazione importante anche per richiamare chi ancora una volta vorrebbe chiudere gli occhi.

A essere malato è il lavoro, non il lavoratore. Sono malati gli ambienti malsani in cui si svolgono i cicli produttivi, i meccanismi delle catene di montaggio che impongono movimenti ripetitivi sempre più veloci, gli imperativi di flessibilità e competitività che logorano i precari nello stress e nell'esaurimento psicofisico. La celebrata modernizzazione dell'economia, purtroppo, non ha portato alla sconfitta delle malattie professionali. Semplicemente, ne ha cambiato le forme espressive, ponendo alla medicina del lavoro nuovi ostacoli da superare. In tutto il mondo - dicono i dati raccolti dall'Organizzazione internazionale del lavoro - per ogni morto a seguito di infortunio ci sono quattro morti per malattia contratta sul posto di lavoro. «In Italia si stimano circa 6mila-8mila casi di tumori professionali all'anno, anche se l'Inail ne riconosce poco più di 500» spiega Marco Bottazzi, coordinatore medico legale del patronato Inca Cgil.

ARRETRATEZZA La denuncia di Marco Bottazzi, coordinatore medico legale del patronato Inca Cgil

## «Costretti sempre a rincorrere la malattia»

di Luigina Venturelli / Milano

Sono tumori da amianto, silice ed altre sostanze cancerogene utilizzate nell'industria chimica e nei processi di saldatura e verniciatura: «Sono malattie che risalgono a modi di produzione di trent'anni fa, che nel prossimo decennio sono destinate ad esaurirsi nelle dimensioni epidemiche in cui li abbiamo conosciuti finora». Ma la medicina sul lavoro non avrà modo di sedersi sugli allori: «Se in passato il problema era rappresentato dall'elevata esposizione ad una sostanza tossica - prosegue il medico - attualmente i lavoratori sono esposti ad una moltitudine di sostanze chimiche, benché in dosi non elevate. E ancora non sappiamo come interagiscono nel

lungo periodo e con quali conseguenze sulla salute». Il che lascia solo presagire gli esiti più drammatici della malattia del lavoro nel terzo millennio. Ma «la vera epidemia», almeno dal punto di vista dimensionale, è rappresentata dalle nuove patologie professionali a carico del sistema scheletrico e muscolare. «Malattie che non creano gravi problemi di salute, ma che compromettono fortemente la possibilità di rimanere al proprio posto di lavoro» dice il responsabile Inca Cgil. Si tratta di ernia al disco, mal di schiena, tunnel carpale, patologie della spalla e del gomito, molto diffu-

se nell'edilizia e nella manifattura da catena di montaggio. Un muratore che non è più in grado di sollevare pesi è fuori dal cantiere. E un'operaia tessile che soffre di tunnel carpale è fuori dalla fabbrica. Senza alcuna possibilità di essere ricollocati all'interno della stessa azienda - sintetizza il medico. Per questo la vera sfida che attende la medicina del lavoro è quella di «condurre i lavoratori in buona salute fino alla fine della loro carriera lavorativa». In caso contrario, il rischio è quello di consumare il lavoratore, lasciare che il sistema produttivo lo sfrutti fino al logorio: gli

uomini si ritrovano senza risorse in un mercato del lavoro che li rifiuta, le donne sono costrette a ritornare tra le mura domestiche. Le statistiche ufficiali non sono di grande aiuto per cogliere le reali dimensioni del fenomeno. «I dati Inail fotografano una situazione da archeologia industriale» puntualizza Bottazzi. «Delle 25mila domande presentate nel 2006 all'ente assicurativo sono stati riconosciuti solo 5.600 casi di malattia professionale, soprattutto casi di sordità procurata dall'eccessivo rumore dell'ambiente di lavoro». Poca cosa rispetto alle decine di migliaia di malattie professionali che non vengono nemmeno denunciate al-

l'Inail, nel timore che la domanda possa essere penalizzante sul posto di lavoro (non a caso la maggioranza delle richieste all'Inail proviene da personale a fine carriera, in procinto di andare in pensione). E poca cosa rispetto ai 42mila casi di malattia professionale riconosciuti in Francia, di cui 36mila riguardano le cosiddette nuove patologie. Solo statistiche attendibili consentono di approfondire la conoscenza del fenomeno. Solo una mappatura costante delle malattie professionali permette alla scienza di studiare, fare ricerca e quindi prevenzione. «L'Italia è rimasta bloccata alla vecchia medicina del lavoro. Per questo è molto importante l'aggiornamento delle tabelle delle malattie professionali firmato dai ministri Turco e Damiano» racconta il coordinatore dell'Inca Cgil. «Speriamo rappresenti anche il primo passo verso il riconoscimento da parte dell'Inail, in modo che i lavoratori affetti dalle nuove malattie possano ottenere l'indennizzo assicurativo».

Per la pubblicità su

# l'Unità

## Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon		Online			
Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
	7gg/estero	1.150 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro
				12 mesi	150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	200 euro
	7gg/estero	581 euro			

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66503065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

# l'Unità

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
 TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6666211  
 ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
 BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
 BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
 CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
 COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527  
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
 FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
 FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
 GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
 NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023  
 PADOVA, via Merletta 6, Tel. 049.8734711  
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
 SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
 SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131  
 VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)